

STORIA CONTEMPORANEA

Direttore

Valentina SOMMELLA
Università degli Studi di Perugia

Comitato scientifico

Antonello Folco BIAGINI
La Sapienza – Università di Roma

Giuliano CAROLI
Università Telematica delle Scienze Umane “Niccolò Cusano”

Andrea CARTENY
La Sapienza – Università di Roma

Giancarlo GIORDANO
La Sapienza – Università di Roma

Giuseppe IGNESTI
Libera Università degli Studi “Maria SS. Assunta” di Roma (LUMSA)

Matteo PIZZIGALLO
Università degli Studi di Napoli “Federico II”

STORIA CONTEMPORANEA

La collana ospita monografie e raccolte di saggi critici riguardanti la storia contemporanea e le relazioni internazionali a partire dal 1815 fino ai nostri giorni, comprendendo sia lavori scientifici e accademici, sia opere dal taglio più giornalistico–divulgativo, in particolare per il periodo relativo all'attualità. L'obiettivo della collana è quello di inserirsi utilmente nel dibattito storiografico contemporaneo al fine di arricchire lo stato dell'arte con contributi nuovi e originali da parte di storici, di esperti della materia sia italiani che stranieri e di giovani studiosi che possano aprire nuove prospettive di ricerca.

FULVIO BERTUCCELLI

IL MOVIMENTO SOCIALISTA IN TURCHIA (1960-1971)

IDEOLOGIA E POLITICA
TRA DUE COLPI DI STATO





ISBN
979-12-218-0603-8

PRIMA EDIZIONE
ROMA 4 MAGGIO 2023

Ai miei genitori

Indice

- 9 *Ringraziamenti*
- 11 *Lista delle abbreviazioni*
- 13 *Introduzione*
- 23 **Capitolo I**
Lo scenario
1.1. La costruzione della nazione, 23 – 1.2. Il passaggio al sistema multipartitico e l'ingresso nel blocco atlantico, 29 – 1.3. Il 27 maggio 1960: *golpe* o rivoluzione?, 39 – 1.4. I nuovi attori politici, 45 – 1.5. Il *memorandum* del 12 marzo 1971, 49
- 55 **Capitolo II**
I kemalisti di sinistra
2.1. La fondazione di *Yön*, 55 – 2.2. L'ideologia del movimento, 57 – 2.2.1. *Il manifesto*, 57 – 2.2.2. *Kemalismo e marxismo in Yön*, 65 – 2.2.3. *La rottura di un tabù? I kemalisti di sinistra, la questione curda e le minoranze*, 72 – 2.3. Strategie di potere e azione politica, 74 – 2.3.1. *Riforme radicali e "forze dinamiche" all'indomani del 27 maggio*, 75 – 2.3.2. *La fondazione della Sosyalist Kültür Derneği*, 78 – 2.3.3. *La lotta per un governo antimperialista*, 81 – 2.3.4. *Le elezioni del 1965 e Yön*, 85 – 2.3.5. *Il sodalizio con la "vecchia guardia"*, 90 – 2.3.6. *"Il regime della Turchia"*, 94 – 2.4. La fondazione di *Devrim*, 99 – 2.4.1. *Devrim e i tentativi di mobilitazione delle forze armate*, 106
- 111 **Capitolo III**
Il Partito Operaio di Turchia
3.1. La fondazione del partito, 111 – 3.2. Il Partito Operaio come avanguardia dei lavoratori, 118 – 3.2.1. *La rivista Sosyal Adalet*, 119 – 3.2.2. *Il programma e il congresso di İzmir (1964)*, 126 – 3.3. L'inizio delle fratture interne, 135 – 3.3.1. *Le elezioni del 1965*, 135 – 3.3.2. *Il dibattito sul "modo di*

produzione asiatico", 141 – 3.4. Da Mehmet Ali Aybar a Behice Boran, 144 – 3.4.1. *Il "nuovo corso" di Aybar*, 144 – 3.4.2. *Il pensiero di Behice Boran e il "socialismo scientifico"*, 151 – 3.5. Il Partito Operaio e il memorandum del 12 marzo, 159

167 *Capitolo IV*

I "Proletari Rivoluzionari"

4.1. I caratteri generali della teoria della Rivoluzione Nazionale Democratica, 167 – 4.1.1. *Marxisti-leninisti o kemalisti?*, 175 – 4.1.2. *La critica del TKP*, 179 – 4.2. Le iniziative politiche dei "Proletari Rivoluzionari", 182 – 4.2.1. *L'opposizione all'interno del Partito Operaio e il Fronte Nazionale*, 182 – 4.2.2. *Il movimento studentesco e le mobilitazioni antimperialiste del 1968-1969*, 187 – 4.2.3. *La fondazione di Dev-Genç*, 192 – 4.3. Gruppi sociali, strategie di potere e frammentazione del movimento, 195 – 4.3.1. *"Guerra popolare" o colpo di Stato?*, 195 – 4.3.2. *Le mobilitazioni operaie del 1970*, 200 – 4.3.3. *La "propaganda armata": Mahir Çayan e il Partito-Fronte Popolare di Liberazione di Turchia*, 203 – 4.4. Il 12 marzo e il movimento nazionale-democratico, 211

215 *Conclusioni*

221 *Appendice fotografica*

229 *Bibliografia*

Ringraziamenti

Esistono molte persone senza le quali questo lavoro non sarebbe mai stato realizzato. Innanzitutto, desidero ringraziare gli studiosi che in brevi o lunghi incontri mi hanno fornito i loro preziosi suggerimenti: Luca Berardi, Michele Bernardini, Tezcan Durna, Fabio L. Grassi, Valentina Marcella, Nicola Melis, Lea Nocera, Adriano Rossi, Ayşe Saraçgil, Özgür M. Ulus, Arus Yumul ed Erik J. Zürcher.

Sono ugualmente grato alla direttrice della collana di Storia Contemporanea, Valentina Sommella, per il vivo interesse che ha mostrato per questo lavoro.

Ringrazio il personale della biblioteca “Maurizio Taddei” dell’Università di Napoli “L’Orientale”, della İzmir Milli Kütüphanesi e della biblioteca dell’International Institute of Social History di Amsterdam per l’aiuto datomi nel corso della ricerca. Un ringraziamento speciale va al personale del Türkiye Sosyal Tarih Araştırma Vakfı di Istanbul per la disponibilità dimostrata durante la ricerca d’archivio e per avermi permesso di utilizzare le immagini presenti in questo volume.

Questo libro non sarebbe mai stato concluso senza mia madre Antonella, mio padre Enzo e mia sorella Claudia, insieme al resto della mia famiglia in tutti i suoi rami, che mi hanno amevolmente sostenuto da sempre in ogni modo. Infine, non troverò mai le parole per ringraziare Tina, insostituibile compagna di mille avventure, e nostra figlia Irene, luce della nostra vita.

Firenze, 14 gennaio 2023.

Lista delle abbreviazioni

- AP: *Adalet Partisi* (Partito della Giustizia)
- ASD: *Aydınlık Sosyalist Dergi* (Rivista Socialista Lume)
- CHP: *Cumhuriyet Halk Partisi* (Partito Repubblicano del Popolo)
- CKMP: *Cumhuriyetçi Köylü Millet Partisi* (Partito Nazionale Contadino Repubblicano)
- Dev-Genç: *Türkiye Devrimci Gençlik Federasyonu* (Federazione della Gioventù Rivoluzionaria di Turchia)
- Dev-Güç: *Türkiye Devrimci Güç Birliği* (Unione delle Forze Rivoluzionarie di Turchia)
- DİSK: *Devrimci İşçi Sendikaları Konfederasyonu* (Confederazione dei Sindacati Operai Rivoluzionari)
- DÖB: *Devrimci Öğrenci Birliği* (Unione Studentesca Rivoluzionaria)
- DP: *Demokrat Parti* (Partito Democratico)
- FKF: *Fikir Külipleri Federasyonu* (Federazione dei Circoli del Pensiero)
- KMD: *Komünizmle Mücadele Dernekleri* (Associazioni per la Lotta al Comunismo)
- MBK: *Milli Birlik Komitesi* (Comitato d'Unità Nazionale)
- MGK: *Milli Güvenlik Kurulu* (Consiglio di Sicurezza Nazionale)
- MHP: *Milliyetçi Hareket Partisi* (Partito del Movimento Nazionale)
- MİT: *Milli İstihbarat Teşkilatı* (Organizzazione Nazionale di Informazioni)
- MNP: *Milli Nizam Partisi* (Partito dell'Ordine Nazionale)
- MTTB: *Milli Türk Talebe Birliği* (Unione Nazionale degli Studenti Turchi)

- OYAK: *Ordu Yardımlaşma Kurumu* (Istituto di Mutua Assistenza dell'Esercito)
- PDA: *Proleter Devrimci Aydınlik* (Lume Proletario Rivoluzionario)
- SGÖ: *Sosyalist Gençlik Örgütü* (Organizzazione della Gioventù Socialista)
- TBMM: *Türkiye Büyük Millet Meclisi* (Grande Assemblea Nazionale di Turchia)
- THKO: *Türkiye Halk Kurtuluş Ordusu* (Esercito Popolare di Liberazione della Turchia)
- THKP-C: *Türkiye Halk Kurtuluş Partisi-Cephesi* (Partito-Fronte Popolare di Liberazione della Turchia)
- TİİKP: *Türkiye İhtilalcı İşçi-Köylü Partisi* (Partito Rivoluzionario degli Operai e dei Contadini di Turchia)
- TİP: *Türkiye İşçi Partisi* (Partito Operaio di Turchia)
- TKP: *Türkiye Komünist Partisi* (Partito Comunista di Turchia)
- TÖDF: *Türkiye Öğretmenler Dernekleri Federasyonu* (Federazione delle Associazioni degli Insegnanti di Turchia)
- TÖS: *Türkiye Öğretmenler Sendikası* (Sindacato degli Insegnanti di Turchia)
- Türk-İş: *Türkiye İşçi Sendikaları Konfederasyonu* (Confederazione dei Sindacati dei Lavoratori di Turchia)

Introduzione

Sin dalla Guerra di Liberazione (1919-1922) guidata dal “Padre” della nazione Mustafa Kemal Atatürk (1881-1938) e persino nell’epoca tardo-ottomana, nel territorio corrispondente alla odierna Repubblica di Turchia non sono mancati intellettuali e organizzazioni che si sono ispirati al socialismo inteso in senso lato. Tuttavia, la storia della sinistra in Turchia è stata – e sotto molti aspetti continua a essere – una storia di marginalità, repressione e cooptazione da parte del potere centrale intervallata da effimeri momenti di vitalità e protagonismo.

Nel contesto delle grandi rivolte anticoloniali in Medio Oriente del Primo Dopoguerra il movimento di resistenza anatolico, sostenuto in modo decisivo dal potere sovietico in Russia, conobbe il suo “momento bolscevico”. A margine del congresso dei popoli d’Oriente tenutosi a Baku nel 1920, un ristretto circolo di rivoluzionari guidati da Mustafa Suphi aveva già fondato il *Türkiye Komünist Partisi* (Partito Comunista di Turchia o TKP). In Anatolia, intanto, cresceva il prestigio dell’Armata Verde (*Yeşil Ordu*) comandata da Çerkes Ethem (Ethem il Circasso), una formazione irregolare tuttora avvolta nel mistero che si richiamava a un vago “socialismo islamico”. Temendo il rafforzamento di una possibile alternativa rivoluzionaria al potere della Grande Assemblea Nazionale di Ankara, Mustafa Kemal riuscì a impedire il radicamento di un movimento comunista anatolico e allo stesso tempo mantenere ottime relazioni con i bolscevichi.

Il 28 gennaio del 1921 si consumava l’assassinio di Mustafa Suphi e del resto della dirigenza del TKP, con tutta probabilità da parte di emissari kemalisti. In modo simile, nel marzo del 1921, dopo il rifiuto di Ethem di far confluire nell’esercito regolare i suoi reparti, l’Armata Verde veniva sconfitta

militarmente mentre i suoi militanti venivano costretti all'esilio o a cooptati all'interno del movimento nazionalista. Mosca, dal canto suo, continuò ad appoggiare il potere kemalista, inaugurando quel sostegno alle "borghesie nazionali" in conflitto con l'imperialismo che, nel corso del Novecento, metterà più volte in luce la contraddizione tra la ragion di Stato sovietica e gli interessi dei movimenti comunisti locali.¹

L'estremo isolamento del movimento comunista non mutò neanche all'indomani della proclamazione della Repubblica il 29 ottobre del 1923. Malgrado la sua ricostituzione a opera del gruppo comunista di Istanbul, radunato intorno al periodico *Aydınlık* (Lume) e guidato da Şefik Hüsnü Deymer, il TKP non ottenne alcun effettivo radicamento nel tessuto sociale del paese. Del resto, la costruzione del regime monopartitico a partire dal 1925 e gli articoli 141 e 142 del Codice penale sbarravano la strada a tutte le attività di anche solo lontana ispirazione socialista, proibendo tanto l'uso politico della religione quanto la dottrina dello scontro di classe.

A testimoniare l'atteggiamento del nuovo regime nei confronti delle opposizioni di sinistra è da citare il caso di alcuni dirigenti del TKP, tra cui Vedat Nedim Tör e Şevket Süreyya Aydemir, che in seguito alle ondate repressive alla fine degli anni Venti beneficiarono dell'amnistia a patto di recidere i legami con il movimento comunista e offrire i propri servigi al regime di Ankara. Costoro, insieme allo scrittore Yakup Kadri Karaosmanoğlu, daranno vita nel 1932 alla rivista *Kadro* (Quadro o Avanguardia), che tenterà di influenzare le linee ideologiche del nuovo regime. Prendendo criticamente spunto tanto dall'Italia fascista quanto dall'Unione Sovietica, gli intellettuali di *Kadro* tentarono di interpretare la guerra di indipendenza e il processo di costruzione laica della nazione turca come prima manifestazione dei movimenti di liberazione nazionale, intesi come un nuovo attore autonomo tanto dal capitalismo quanto dal socialismo. La radicalità delle idee della rivista, in particola-

¹ S. PONS, *La rivoluzione globale. Storia del comunismo internazionale (1917-1991)*, Einaudi, Torino 2012, p. 297.

re in materia di politica economica, e i trascorsi politici dei suoi esponenti scatenarono tuttavia le accuse di cripto-marxismo da parte di diverse sezioni *Cumhuriyet Halk Partisi* (Partito Repubblicano del Popolo o CHP). Il sogno di un kemalismo radicale terminò nel 1934 con la nomina di Karaosmanoğlu, il responsabile giuridico della rivista, come ambasciatore a Tirana.

Il permanere delle restrizioni legali nei confronti della propaganda comunista, anche dopo passaggio al sistema multipartitico, e l'orientamento filoatlantico della Turchia nel quadro della Guerra Fredda riusciranno a mantenere inalterata l'irrelevanza di qualsiasi opposizione di sinistra tra gli anni Quaranta e Cinquanta.

Eppure, tra il 1960 e il 1980, la società turca è attraversata da una profonda radicalizzazione che lascia un'impronta ben riconoscibile nel panorama politico, sociale e culturale del paese. In particolare, nel periodo racchiuso tra la "rivoluzione" del 27 maggio 1960 e il *memorandum* militare del 12 marzo 1971, la Turchia conosce la nascita di un articolato movimento espressione di varie anime della tradizione socialista, in gran parte autonomo dalle precedenti esperienze organizzative. Si assiste quindi all'ascesa di un inedito attore politico, in grado di trarre linfa tanto dai mutamenti sociali avvenuti nel decennio precedente quanto dal clima pluralista inaugurato dalla Costituzione del 1961. Nonostante restasse in vigore il divieto riguardante la propaganda comunista, venne consentita per la prima volta la fondazione di un partito di ispirazione socialista ossia il *Türkiye İşçi Partisi* (Partito Operaio di Turchia o TİP), così come di un consistente numero di periodici di orientamento anche più radicale. Gli anni tra il 1960 e il 1971, oltre a porsi come il periodo in cui la sinistra turca fu in grado di esercitare maggiore influenza nel quadro politico, furono lo scenario in cui presero forma le principali tesi e strategie che costituiranno un fattore di differenziazione all'interno del movimento socialista.

Questo lavoro si propone di offrire un profilo storico e ideologico del movimento socialista in Turchia tra il 1960 e il 1971, attraverso la disamina delle sue tre principali correnti ossia i cosiddetti kemalisti di sinistra, radunati intorno ai periodici *Yön*

(Direzione) e *Devrim* (Rivoluzione), il TIP e infine i cosiddetti *Proleter Devrimciler* (Proletari Rivoluzionari) un'area politica di più chiara ispirazione marxista-leninista che, come si vedrà, avrà un peso importante all'interno del movimento studentesco e negli sviluppi più generali della sinistra degli anni Settanta.

Non avendo l'ambizione di esaurire tutte le problematiche connesse al movimento socialista in Turchia, l'analisi tralascerà l'esperienza dell'ufficio estero del TKP che durante il periodo preso in esame ebbe scarso impatto diretto nel quadro politico. Allo stesso modo, non saranno considerati né l'itinerario del CHP, che in quegli anni si ridefiniva come "sinistra del centro" (*ortanın solu*), né il processo di autonomizzazione della sinistra curda che giungerà a piena maturazione grosso modo nella seconda metà degli anni Settanta.² Inevitabilmente trascurata per altrettante ragioni di economia interna sarà altresì la dimensione più squisitamente letteraria e culturale del movimento socialista.³

Le fonti di interesse primario sono per la maggior parte costituite dagli articoli pubblicati negli organi di stampa ascrivibili al movimento socialista che si rivelano essere tra le principali sedi del dibattito tra gli esponenti della sinistra turca. Nello specifico si tratta di periodici quali *Yön*, *Sosyal Adalet* (Giustizia Sociale), *Türk Solu* (Sinistra Turca), *Devrim*, *Ant* (Promessa), *Aydınlık* (Lume) e *Proleter Devrimci Aydınlık* (Lume Proletario Rivoluzionario).⁴ Per quanto concerne il Partito Operaio di Tur-

² Su queste tematiche hanno un'ottima funzione introduttiva S. CİDDİ, *Kemalism in Turkish politics. The Republican People's Party, secularism and nationalism*, Routledge, Abingdon-New York 2009 e il numero monografico M. CASIER, J. JONGERDEN (eds.), *Ideological productions and transformations: the Kurdistan Workers' Party (PKK) and the left*, «European Journal of Turkish Studies», 14, 2012.

³ Limitandomi a citare alcuni lavori in italiano, su queste tematiche si rimanda a A. SARAÇGİL, *Il maschio camaleonte*, Mondadori, Milano 2001, 226-287; F. BERTUCCELLI, *La sinistra turca e il trauma della repressione: il "romanzo del 12 Marzo"*, «LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente», n. 2 (2013), pp. 151-162 e A. SARAÇGİL, T. MARAUCCI, *Famiglia, nazione, stato. Conflitti generazionali nella narrativa turca degli anni 1950-1980*, «LEA - Lingue e letterature d'Oriente e d'Occidente», n. 11 (2022), pp. 183-198.

⁴ Se non indicato diversamente tutte le traduzioni in questo volume sono opera mia. Per quanto concerne la toponomastica mi sono attenuto alla dicitura del turco moderno

chia, si è fatto largo uso degli opuscoli, dei documenti programmatici, così come le trascrizioni dei discorsi dei suoi dirigenti, raccolti negli archivi dell'International Institute of Social History di Amsterdam e del Türkiye Araştırma Sosyal Tarih Vakfı (Fondazione per la Storia Sociale di Turchia o TÜSTAV) di Istanbul.⁵ A completare queste fonti di interesse primario concorreranno infine le memorie e le opere dei principali teorici della sinistra turca quali Mehmet Ali Aybar, Behice Boran, Doğan Avcioğlu, Mihri Belli e Mahir Çayan. Inoltre, questo lavoro si pone in dialogo con la letteratura secondaria centrata sul movimento socialista nel suo complesso o su attori specifici nel periodo di interesse.⁶ Una menzione a parte merita il lavoro di Özgür Mutlu Ulus che, a mia conoscenza, è l'unica monografia rigorosa in lingua inglese specificamente incentrata sul rapporto tra le forze armate e il movimento socialista.⁷

I presupposti basilari di questo volume sono stati precedentemente individuati durante il mio dottorato di ricerca tra il 2009 e il 2013.⁸ L'analisi delle peculiarità del movimento socialista veniva messa in relazione con il dibattito incentrato sul potenziale rivoluzionario del kemalismo come lente d'analisi privilegiata per comprenderne l'itinerario. La ricerca mi ha consentito di individuare una buona parte delle fonti e i nodi tematici fondamentali per procedere a una ricostruzione

evitando le forme italianizzate: Ankara e non Angora, İzmir e non Smirne. Unica eccezione in questo senso è l'ex capitale imperiale che sarà sempre Istanbul e non İstanbul.

⁵ I documenti d'archivio citati rispondono alla catalogazione precedente alla riorganizzazione dell'archivio. Oggi il materiale utilizzato è stato in parte digitalizzato e reso disponibile nel sito del TÜSTAV (<https://www.tustav.org/e-arsiv/tip-arsiv-fonu/>).

⁶ J. LANDAU, *Radical politics in modern Turkey*, E. J. Brill, Leiden 1974; I. LIPOVSKY, *The socialist movement in Turkey*, E. J. Brill, Leiden-New York-Köln 1992; E. AYDINOĞLU, *Türkiye solu (1960-1980)*, Versus, Istanbul 2007; A. ÜNSAL, *Türkiye İşçi Partisi (1961-1971)*, Tarih Vakfı Yurt Yayınları, Istanbul 2002; G. ATILGAN, *Yön-Devrim hareketi: kemalizm ile marksizm arasında geleneksel aydınlar*, Yordam Kitap, Istanbul 2008; M. GÜLTEKİNGİL (ed.), *Modern Türkiye'de siyasi düşünce. Cilt 8: Sol, İhtişim, Istanbul 2007*; E. AYDINOĞLU, "Sol hakkında her şey" mi?, Versus, Istanbul 2008 e M. ŞENER, *Türkiye sol hareketinde iktidar starteji tartışmaları: 1961-1971*, Yayınlanmamış Doktora tezi, Ankara Üniversitesi 2006.

⁷ Ö. M. ULUS, *The army and the radical left in Turkey*, I. B. Tauris, New York 2011.

⁸ F. BERTUCCELLI, *Kemalismo e socialismo nella sinistra turca (1960-1971)*, Tesi di Dottorato, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale, Napoli 2013.

dell'itinerario politico del movimento socialista. I quasi dieci anni trascorsi e la mia ricerca postdottorale mi hanno consentito di ampliare il corpus delle fonti primarie, di riflettere criticamente su alcuni assunti e, in generale, di offrire una più puntuale contestualizzazione delle vicende del movimento socialista turco nel quadro locale e internazionale.

Ovviamente, un volume che si propone di illustrare l'itinerario politico e ideologico della sinistra turca tra gli anni Sessanta e Settanta non può certo prescindere dal rapporto con la tradizione kemalista, intesa come eredità del movimento di liberazione e del processo di costruzione laica della nazione. Contrariamente a ciò che il lettore potrebbe supporre sulla base dell'*incipit* di quest'introduzione, nel complesso, le diverse generazioni di militanti socialisti tra gli anni Sessanta e Settanta, malgrado la presenza di valutazioni critiche severe, si percepivano come i più coerenti eredi del kemalismo. Tale rapporto di filiazione, che talvolta portava a idealizzare gli anni Venti e Trenta del Novecento come "età dell'oro", faceva del glorioso passato kemalista un valido strumento di mobilitazione per la realizzazione delle istanze "antimperialiste" e della trasformazione della Turchia in senso socialista.

Sebbene il panorama del movimento si presentasse estremamente articolato, alla vigilia del *memorandum* militare del 12 marzo 1971, una parte considerevole dei militanti, degli intellettuali e degli esponenti socialisti riponeva le proprie speranze di trasformazione della società in un'iniziativa "rivoluzionaria" da parte delle forze armate, in altre parole, un colpo di Stato. La repressione di massa a cui la sinistra andò incontro dopo l'intervento militare rappresentò perciò un vero e proprio trauma, destinato lasciare un'impronta indelebile nelle memorie dei militanti raccolte negli anni successivi. Anche i settori maggiormente scettici rispetto alla reale valenza progressista di ulteriori interventi militari come il TİP, da sempre fedele a una strategia di transizione democratica al socialismo, restarono fortemente disorientati di fronte a un evento che si poneva in controtendenza con il percorso di apertura democratica seguito al 27 maggio e metteva a nudo l'inconsistenza della concezione,